

Novara, 21/12/2012

**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

Lectures: 1 Samuele 21, 1-10
Salmo 33 (32)
Vangelo: Marco 2, 23-28

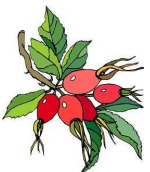
*Il bene dell'uomo
ha priorità*



Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo: i nostri cuori sono riscaldati dalla lode. Ci siamo introdotti, attraverso la lode, in questo mondo fatto di Angeli, sogni e stelle. Signore, ti ringraziamo per questo regalo unico di questa Messa. Ancora una volta, Signore, vogliamo invocare il tuo Spirito, perché questa Eucaristia sia vissuta nell'Amore, come esperienza d'Amore. Al di là dei canti, delle preghiere, della predicazione, di ogni parola, che possiamo dire o ascoltare, questa sera, vogliamo fare ancora una volta esperienza di te, al di là della storia, che viviamo, che è la nostra vita, vogliamo fare esperienza di quell'Amore unico, eterno, che sei tu. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Il mio è un tocco leggero, è una sottile inquietudine, che metto nel tuo cuore e, a poco a poco, diventa consapevolezza. Io non ti pongo davanti a scelte drastiche, definitive, ma ti prendo per mano e ti invito a scegliere nella piena libertà. Io sono un Dio paziente, perché l'Amore è paziente e ti invito ad essere paziente con le persone, che ti stanno attorno, facendo come me, inquietandole sottilmente, non ponendole di fronte a decisioni drastiche, ma prendendole per mano. Grazie, Signore Gesù!



Amos 9, 14-15: *Farò tornare gli esuli del mio popolo Israele e ricostruiranno le città devastate e vi abiteranno; planteranno vigne e ne berranno il vino; coltiveranno giardini e ne mangeranno il frutto. Li planterò nella loro terra e non saranno mai divelti da quel suolo che io ho concesso loro, dice il Signore tuo Dio. Grazie, Signore Gesù!*



Io ho dato la vita anche per la tua salvezza, non rigettarla, accoglila e la tua vita sarà salva e la tua vita gioirà nel Signore.

Grazie, Signore, perché ricordi che al tuo grido si rompe il velo del tempio.



Atto Penitenziale

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo Rito Penitenziale, dove tu vieni ad allargare il nostro respiro. Ci hai detto che l'Amore è paziente. Alla lettera significa avere un respiro più lungo, saper aspettare. Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché magari noi siamo avanti e vorremmo che tutti gli altri fossero già arrivati a quel punto. Sappiamo, Gesù, che ciascuno ha i suoi tempi. Tu ci hai ricordato che l'Amore è paziente, l'Amore sa aspettare. Come tu, Signore, aspetti noi in questa via della santità, ci inviti ad aspettare gli altri in questa cordata, dove ci chiami ad essere inquietudine, ad inquietare il nostro cuore e quello degli altri, prendendoli per mano. Signore, in questa Messa di fine anno, ti benediciamo per le tue meraviglie. Immergici, ancora una volta, nel tuo Cuore. Prendici per mano, perché mano nella mano con te, con l'altra mano possiamo prendere i nostri fratelli in questa grande cordata d'Amore. Ci hai ricordato, Signore, anche il tuo grido d'Amore, che è il tuo respiro; l'ultimo grido sulla Croce è stato il respiro consegnato alla Chiesa. Signore, ci inviti a passare dal nostro respiro normale, umano, al respiro divino, che diventa pazienza, che diventa saper aspettare. Grazie, Gesù! Passa in mezzo a noi, Signore Gesù, e donaci questo respiro nuovo. Venite a me, voi tutti che siete affaticati ed oppressi, e vi darò un respiro nuovo, il tuo. Grazie, Gesù!



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Benedetto il Signore!

Non la fine, ma un cambiamento

Ringraziamo il Signore per quello che fa. Da un po' di tempo, sentiamo parlare di questa fine del mondo. In effetti, qualche cosa di vero c'è nel Calendario Maya: sono le varie stagioni o ere del nostro Universo, che sono di 5165 anni. Questa ultima è iniziata l'11 agosto 3114 a. C. e termina proprio oggi, 21 dicembre 2012. Non è la fine del mondo, è il cambiamento dell'asse terrestre, che influenza l'uomo. Noi siamo influenzabili dalle stelle, dipendenti dal Sole. Si dice che c'è un cambiamento di spiritualità. Non è un giorno preciso: è dal 1980 al 2020. Questo cambiamento avvicina maggiormente allo Spirito, sentiamo necessità delle realtà spirituali.

Ringraziamo il Signore per questo avvicinamento alle realtà dello Spirito, come in effetti, in questi ultimi anni, abbiamo verificato.

Era un giorno di sabato



Per questa Messa ho scelto un passo del Vangelo molto breve. Se lo comprendiamo e lo mettiamo in pratica, può cambiare la nostra vita: è il passo di **Marco 2, 23-28**, che comincia così: *Era un giorno di sabato e Gesù passava attraverso il seminato.*

Gesù, in maniera categorica, trasgrediva la giornata di sabato. Siamo alla fine del capitolo 2 e Gesù ha già trasgredito il sabato diverse volte, curando in giorno di sabato, toccando un malato in giorno di sabato. Come mai?

Il sabato era una giornata buonissima; distingueva il popolo di Israele. Al tempo di Gesù, circolava un libro, che per noi è apocrifo: *Il Libro dei Giubilei*, che per la Chiesa Copta è un libro canonico, dove gli Angeli stessi dicono: *Noi abbiamo avuto l'ordine di non lavorare di sabato; il Signore costituirà un popolo, che osserverà il sabato.*

Il sabato preesisteva alla Creazione. Il sabato è stato una grande conquista sociale per Israele. **Esodo 20, 10-11; Deuteronomio 5, 12-15:** *Ricordati del giorno di sabato per santificarlo; sei giorni faticherai e farai ogni tuo lavoro, ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio; tu non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero, che dimora presso di te, perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il giorno settimo. Perciò il Signore ha benedetto il giorno di sabato e lo ha dichiarato sacro.*

È un principio buono, altrimenti si diventa, come macchine, che lavorano 24 ore su 24, 7 giorni su 7. In Israele è stato introdotto il sabato, come giorno di riposo; l'uomo aveva un giorno la settimana, uno spazio per se stesso. In questo comandamento, però non è citata la donna. Se leggiamo alcuni commenti, sottolineano come la donna già in Israele era bistrattata: prima proprietà del padre, poi del marito. È strano che la donna, la moglie dovesse lavorare.

Gesù introdurrà la grande liberazione della donna.

La donna è la parte spirituale

Se ci apriamo alle nuove interpretazioni, sappiamo che la donna (yshà) è la parte spirituale. Nel giorno riservato al Signore, che è il sabato, la parte



spirituale non può riposare, anzi deve vivere e lavorare maggiormente. Non è tanto la donna o la moglie, che nel giorno del riposo deve lavorare, quanto la parte spirituale che deve lavorare nella singola persona. Bisogna lavorare su se stessi.

Il giorno di sabato, che per noi è la domenica, non è il giorno per effettuare gite, viaggi, ma è il giorno in cui ciascuno deve dedicare il suo tempo alla vita

interiore.

Da qui il precetto di andare a Messa, che non consiste solo nel presenziare all'Eucaristia, ma è la giornata, nella quale si dedica tempo alla vita interiore.

Oltre la Legge

Gesù trasgredisce sistematicamente il sabato. Non è che non riconosce che l'uomo ha bisogno di questa giornata, per risistemarsi, ma vuole portarlo oltre la Legge.

Il Comandamento del sabato è preesistente alla Creazione, perché anche Dio stesso osserva il sabato. I Rabbini dicevano che non osservare il sabato significa non osservare tutta la Legge. Gesù, quindi, infrange la Legge, non la riconosce come Legge o come mediazione o come tramite per la comunione con Dio. Gesù inaugura i tempi nuovi.



Il seminato

Gesù passava attraverso il seminato.

Gesù sta tornando indietro e sta passando dove ha seminato la Parola. Nel Vangelo di Marco, la semina corrisponde alla semina della Parola. Gesù sta ritornando dove ha seminato, per vedere gli effetti della Parola, per controllare quello che la semina ha provocato. Ritorna nei luoghi di prima.

I discepoli cominciano a fare strada



I discepoli, strada facendo, strappano delle spighe. Letto in profondità significa che i discepoli cominciano a fare strada, non a farsi strada, a fare strada, perché altri possano seguire quel cammino.

Strada si può interpretare sia come strada semplicemente, sia in senso metaforico, che significa pensare diversamente. I discepoli, seguendo Gesù, cominciano ad aprire un sentiero nuovo, iniziando a pensare diversamente. Questa maniera diversa non è un pensare, secondo la Legge, ma un pensare, secondo lo Spirito. I discepoli cominciano ad aprire la strada a quanti seguiranno Gesù nella via dello Spirito. Aprendo questa strada, i discepoli strappano le spighe.

Lo strappare le spighe



In giorno di sabato non si potevano svolgere 1521 lavori, che sono i 39 lavori serviti per la costruzione del tempio, che si dividevano in altri 39, per un totale di 1521 lavori. In giorno di sabato non si potevano percorrere più di 800 passi. Gesù, in giorno di sabato, fa una lunga passeggiata con i discepoli.

In giorno di sabato non si potevano strappare le spighe. I discepoli, invece, strappano le spighe. Gesù li

porta a trasgredire la Legge e anche loro lo seguono, aprendo un cammino nuovo, pensando diversamente.

L'evangelista non annota alcun motivo, per giustificare il fatto che i discepoli stiano strappando le spighe.

Spuntano i Farisei. Chi sono? Sappiamo che a quel tempo i Farisei erano la parte più spirituale di Israele; poi sono entrati in conflitto con Gesù.

Erano un gruppo di persone, le quali volevano che il Regno di Dio venisse presto, pertanto rispettavano non solo tutta la Legge, ma anche la Legge dei preti, che dovevano svolgere alcune pratiche particolari.

I Farisei

Chi sono, oggi, i Farisei?

Ci sono due interpretazioni.

La prima sostiene che sono la nostra mente. Quando trasgrediamo la Legge, ci chiediamo se ci comportiamo bene, soprattutto se ascoltiamo un certo tipo di propaganda religiosa. Se non siamo convinti, abbiamo qualche dubbio.

Nel Vangelo di Luca, secondo il Codice di Beza, Gesù vede un uomo che lavora in giorno di sabato e gli dice: *Se sai quello che stai facendo, sei un uomo fortunato; se non lo sai, sei un uomo maledetto.* Da qui l'importanza della consapevolezza e la necessità di capire la Parola, perché, come dice il detto filosofico: *Se sai, sei, se non sai, non sei.* La consapevolezza porta in uno stato di essere, di vita.

La seconda interpretazione relativa ai Farisei si riferisce alle persone, che fanno il nostro stesso cammino. Il Signore ci ha invitato ad essere pazienti. La vita spirituale ha sette gradini: c'è chi è alla base e chi è al settimo gradino.

Se viviamo nella libertà, mettiamo in crisi il sistema, quindi gli altri ci dicono quello che dobbiamo fare. Questi Farisei sono le persone, che spuntano da sotto e chiedono:- *... perché essi fanno quello che non è permesso in giorno di sabato?- Egli rispose loro...* Alla lettera : **Egli dice loro...**

Gesù cita un episodio dell'Antico Testamento, che abbiamo letto nella prima lettura: si tratta di Davide, che sta fuggendo da Saul e si ritira nel santuario con i suoi uomini. Hanno fame, non hanno niente. Ci sono solo i dodici pani benedetti sotto l'Altare, simbolo del Pane della Vita, simbolo della Manna. Solo i sacerdoti li potevano mangiare. Poiché non c'era pane comune, il sacerdote Achimelech ha dato a Davide e ai suoi uomini i pani sacri.



Achimelech dona i pani a Davide- Palermo- Chiesa del Gesù

Il bisogno dell'uomo viene prima dell'onore a Dio

Gesù introduce un aspetto dell'Antico Testamento che gli Ebrei non avevano compreso. Gesù, infatti li rimprovererà.

Il bisogno dell'uomo viene prima dell'onore a Dio.

Già con Davide si introduce questo concetto.

Gesù rimprovererà i suoi discepoli nella Parabola del Buon Samaritano. Il prete non soccorre il malcapitato, perché non può contaminarsi; toccando il sangue, toccando un moribondo, diventa impuro. Poiché è prete, per lui viene prima l'onore a Dio e abbandona l'uomo bisognoso di cure. Gesù ribadisce che il bisogno dell'uomo viene prima dell'onore dato a Dio o dell'osservanza della Legge.

Secondo la Legge, solo i preti potevano mangiare i pani sacri. Gli uomini di Davide hanno fame e li mangiano.

L'esempio, che porta Gesù, non calza, perché i discepoli non strappano le spighe per bisogno.

Nel Vangelo di **Matteo 12, 1** è riportata questa motivazione: ... *i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere spighe e le mangiarono*. Per fame non si mangiano le spighe.

Nel Vangelo di Marco non c'è alcuna motivazione per questo strappare le spighe o per l'infrazione alla Legge, se non la libertà dell'uomo. In alcuni commenti si sottolinea il piacere dell'uomo. Il piacere dell'uomo, la libertà dell'uomo, in questo caso, vengono prima dell'onore a Dio, prima dell'osservanza della Legge.

Se comprendiamo questo passo è la fine del mondo antico e l'inizio di quello nuovo.

Due episodi, due motivazioni

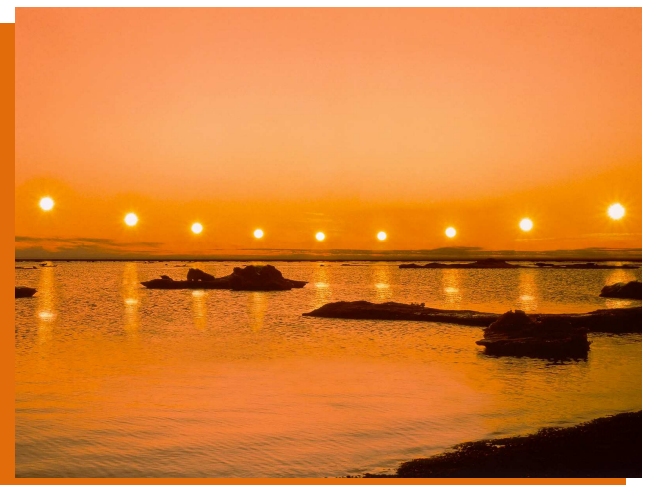
Quale è il nesso fra i due episodi?

Davide comunica libertà, passando questa acquisizione anche ai suoi uomini. Gesù comunica questa libertà ai suoi discepoli. Questo è il nesso tra i due episodi.

Le motivazioni, però, sono diverse. Nel primo, il bisogno dell'uomo viene prima del rispetto alla Legge di Dio. Nel secondo, il piacere e la libertà vengono prima del rispetto della Legge di Dio.

Il sabato per l'uomo

Gesù continua: *Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato*. Questa Legge è stata data all'uomo per il suo bisogno, per il suo miglioramento; non deve diventare una prigione.



Gesù, prima, parla dell'uomo e poi: *Perché il Figlio dell'uomo è Signore anche del sabato.*

Il Re non si sottomette ad alcuna legge. Dio non si sottomette ad alcuna legge, perché è il Fautore della Legge.

Il Figlio dell'uomo è l'uomo nella pienezza dello Spirito.

Per noi, che facciamo questo cammino carismatico spirituale, dove ci riempiamo di Spirito Santo, l'effetto è di portarci a vivere oltre la Legge, per diventare signori della nostra vita.

L'unica Legge, che noi riconosciamo, non è più una Legge scritta, una Legge fuori di noi, ma è una Legge dentro di noi.

La Legge fuori di noi, che è la Legge scritta dell'Antico Testamento, era necessitata dal fatto che l'uomo era creato a immagine e somiglianza di Dio, quindi doveva somigliare a Dio, rispettando la Legge.

Con Gesù abbiamo acquistato il fatto che non siamo stati creati a immagine e somiglianza di Dio, ma siamo figli di Dio, qualche cosa che viene dal di dentro di Dio, siamo nella pienezza della vita, nella pienezza dello Spirito, oltre la Legge.

Quello che ci porta a vivere non è più l'osservanza di una Legge esterna, ma è l'impulso interiore dello Spirito, quello Spirito, che ci rivela, momento per momento, la nostra figliolanza e ci rivela la vita così come va vissuta.

Romani 8, 1-2: *Non c'è più alcuna maledizione per coloro che sono in Cristo Gesù, perché ci ha liberato dal peccato e dalla maledizione della Legge.*

Ricadere in queste dinamiche di Legge significa ritornare indietro.

Galati 3, 2: *O stolti Galati... è per le opere della legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver creduto alla predicazione? Perché tornate indietro?*

Questo capita anche a noi. Cominciamo con: *Lode! Lode! Lode!*, cominciamo con un cammino nello Spirito, poi la libertà ci inebria, ci fa paura, come ci fanno paura la gioia e il piacere.

Salvezza attraverso l'Amore

Gesù ha avuto una vita meravigliosa: predicava, guariva, liberava, faceva il bene. Non era malato, riusciva a mangiare ed evangelizzare. La sofferenza di Gesù è stata dal momento dell'arresto al Getsemani fino alle 15.00 del giorno dopo: circa 20 ore. Gesù non ci ha salvato, attraverso le sofferenze, ma attraverso l'Amore.

Se vogliamo contribuire alla salvezza del mondo, dobbiamo fare come Gesù. *Chi vuole rimanere in Cristo,*

deve comportarsi come Lui si è comportato.

Dobbiamo essere contenti, vivere nella gioia.



Giovanni 14, 12: *Chi crede in me compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi.* Dobbiamo guarire, liberare, predicare, portare l'Amore. Il mondo si salva attraverso l'Amore, perché *l'Amore non avrà mai fine.* **1 Corinzi 13, 6** Noi saremo giudicati sull'Amore, non sulle sofferenze, che abbiamo sopportato.

Quando operiamo il bene, ci scontriamo con il mondo delle tenebre, ma la gioia, che abbiamo nel cuore, non ci sarà mai tolta. Per questo è necessaria la ricerca della gioia, del piacere, della libertà, della *parte migliore, che non le sarà tolta.*

La rivoluzione di questo passo consiste nel portarci a vivere la vita con piacere. Quello che ci muove non è il doverismo, ma la gioia che ci procurano le cose. C'è un prezzo da pagare in tutto. Solo la Grazia di Dio non si paga.

Cambiamento del concetto di peccato

Cambia il concetto di peccato. Nell'Antico Testamento il peccato era l'infrazione alla Legge; nel Nuovo Testamento, con Gesù, il peccato non è più un'infrazione alla Legge, ma un'infrazione al bene dell'uomo. Il bene dell'uomo diventa la priorità della nostra vita. **Giacomo 4, 17:** *Chi dunque sa fare il bene e non lo compie, commette peccato.* Il peccato è solo questa infrazione al bene e al buono dell'uomo. Il vero peccato è non ripetere le azioni di Gesù e non seguire gli impulsi dello Spirito Santo, quello che lo Spirito Santo rivela al cuore di ciascuno. **Amen! Lode al Signore!**



PREGHIERA DI INTERCESSIONE/ GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per la tua Presenza reale, qui, in mezzo a noi. All'inizio di questa Preghiera di guarigione in una profezia ci hai detto: *Lasciati guarire!* Signore, tu ci vuoi guarire.

C'è un "effetto placebo", dove il condizionamento ci aiuta a guarire. C'è anche un "effetto nocebo", dove il condizionamento ci spinge a morire. Il problema è che noi crediamo alla parola degli uomini e non

crediamo alla tua: *Lasciati guarire!*

A volte, il medico dice: - Ci vuole una settimana, per guarire.- Aspettiamo così che passi quella settimana. -Hai solo tre mesi di vita.- Dopo tre mesi moriamo, perché ci crediamo.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché, questa sera, ancora una volta, ci hai sollecitati nel credere alla tua Parola e al tuo Amore. Vogliamo lasciare cadere le nostre difese, tutti i paletti, che mettiamo all'Amore, a questo tuo Amore, che ci consegna alla libertà e alla responsabilità della nostra vita, a questo Amore che ci porta a una vita di gioia, di felicità, di piacere, di libertà nel tuo Amore. Non siamo abituati a questo, Gesù, e capita che ci rifugiamo in problemi e li ampliamo, ci rifugiamo in malattie e moriamo.

Signore Gesù, accogliendo il dono della tua Parola, che ci porta oltre, accogliamo la tua Grazia.



Ti chiediamo di passare in mezzo a noi, come 2.000 anni fa, per guarirci. La prima guarigione, Signore, è proprio quella interiore, è la guarigione dalla nostra paura, quella paura, che ci impedisce di vivere felici, di vivere nel piacere, nella libertà, assumendoci la responsabilità della nostra vita.

Signore, tu hai aperto una strada, un diverso modo di pensare e noi dobbiamo

percorrerla liberamente, per libera scelta. Ti ringraziamo, Gesù! Passa in mezzo a noi! Si compiano nel tuo Nome miracoli, prodigi, guarigioni. Avvengano, per dare gloria al tuo Nome e perché ne abbiamo bisogno. Abbiamo bisogno di guarire, di essere liberati, abbiamo bisogno di soluzioni ai nostri problemi. Ad ogni problema la soluzione è sempre spirituale. Passa in mezzo a noi, Signore Gesù! Accompagniamo questo passaggio con il Canto in lingue, perché lo Spirito interceda per noi secondo i nostri bisogni, perché Lui sa di che cosa veramente abbiamo bisogno (**Romani 8, 28**).



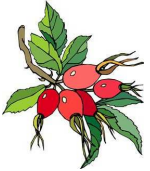
Marco 2, 18-20: *Ora i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Si recarono allora da Gesù e gli dissero: - Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?- Gesù disse loro: - Possono forse digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro?*

Finché hanno lo sposo con loro non possono digiunare. Ma verranno i giorni in cui sarà loro tolto lo sposo e allora digiuneranno.- Grazie, Signore Gesù!



Luca 6, 9-10: *Gesù disse loro: - Domando a voi: È lecito in giorno di sabato far del bene o fare del male, salvare una vita o perderla?- E volgendo intorno lo sguardo su di loro, disse all'uomo: - Stendi la mano.- Egli lo fece e la mano guarì.*

Grazie, Padre, per questa Parola!



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo. Ho chiesto il Canto a Nostra Signora del Sacro Cuore, perché vogliamo affidarci a Maria, per questo nuovo anno di pensare e agire. I Farisei, che sono in mezzo alle spighe, sono i nostri pensieri, le nostre paure, le nostre educazioni. Quante volte, Signore, facciamo i conti con quello che abbiamo imparato da ragazzi, che si scontra con questo messaggio libero e liberante del Vangelo. I Farisei sono anche quelle persone, che vivono in mezzo a noi. Un versetto del libro del Siracide dice che i canti di gioia sono come aceto su una piaga per chi vive nella morte.

Partire dall'Amore è solo agire, mentre noi spesso reagiamo.

Mi stupisce l'episodio di Maria, che entra nella casa di Zaccaria e saluta Elisabetta, non Zaccaria, che non ha creduto all'Angelo, alla tua potenza, Signore.

Partire dall'Amore significa inquietare, dare questo messaggio forte, per permettere all'altro di cambiare.

Signore, vogliamo affidarci a Maria, perché ci aiuti ad agire, come Lei ha agito, e vivere questo nuovo modo di pensare, per entrare in questo nuovo esodo, esodo di chi non pensa più alla maniera umana, ma alla maniera Divina, non più alle dinamiche della sofferenza, ma alle dinamiche della gioia. Vogliamo fare questo canto, tenendoci per mano, portandoci l'un l'altro, insieme a te, a Gesù.

Vogliamo ringraziarti, Signore, per tutto questo anno. Siamo all'ultima Messa di questo anno civile. Ti ringraziamo, Signore, perché, Messa dopo Messa, ci hai guidato, aprendoci orizzonti sconfinati.

La Messa è sempre la stessa, ma tu sei sempre diverso. Ci hai fatto comprendere particolari meravigliosi nella nostra vita e nella vita degli altri.

Quello che non riesco a capire è il fatto che alcune persone non guariscono. È certo che, quando passavi tu, guarivano tutti coloro che si rivolgevano a te.

Con questo canto di ringraziamento, di gioia, di lode vogliamo chiederti miracoli per tutte le persone, che sono nella sofferenza, per tutte quelle persone, che sono vittime dell'effetto nocebo. Credo che la nostra convinzione e quella di parenti incida, perché non c'è solo una comunicazione verbale, c'è anche una comunicazione spirituale, fatta di vibrazioni, energie.

Vorrei trovare una soluzione, perché a tutti possa arrivare la guarigione e morire non per malattia, ma perché è finito il nostro tempo, come i nostri Padri, che si addormentavano nel Signore.

Con questo canto di ringraziamento, ti chiediamo il miracolo per tutte le persone che conosciamo e, nello stesso tempo, in questo nuovo anno, che si apre, donaci il carisma dei miracoli, di guarigione, perché le persone, che ci incontrano, possano incontrare te, possano guarire ed essere liberate, possano vivere il Paradiso, che tu hai promesso già su questa Terra. Grazie, Gesù! Grazie! Grazie!



Salmo 89: *Felice il popolo che conosce il grido di gioia. Esso cammina, Signore, alla luce del tuo volto. Esulta tutto il giorno nel tuo Nome e gioisce della tua giustizia, perché tu sei il vanto della sua forza, il nemico non lo sorprenderà. La mia bontà e la mia fedeltà saranno con lui.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché il tuo grido dell'inizio è il grido di morte, che diventa grido di vita per noi, perché ci comunichi il tuo Spirito. Per noi diventa grido di gioia e fedeltà. Ti ringraziamo, Signore, perché ci introduci in questo Anno della fedeltà.

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

